

CAPITOLO CINQUANTESIMO

L'APPARENZA DELLA CONCORRENZA

Abbiamo visto che il valore delle merci o il prezzo di produzione regolato dal loro valore complessivo, si risolve in:

1. Una parte di valore che sostituisce il capitale costante, o rappresenta il lavoro già passato, consumato sotto forma di mezzi di produzione nella fabbricazione della merce; in una parola, il valore o il prezzo con il quale questi mezzi di produzione sono entrati nel processo di produzione della merce. Non parliamo mai in questo caso della singola merce, ma del capitale-merce, ossia della forma nella quale il prodotto del capitale si presenta durante un certo periodo di tempo, poniamo un anno, e di cui la singola merce costituisce soltanto un elemento, che, del resto, per quanto riguarda il suo valore, si scompone a sua volta nei medesimi elementi.

2. La parte di valore del capitale variabile, che misura il reddito dell'operaio e si converte per lui in salario; salario che l'operaio ha quindi riprodotto in questa parte variabile di valore; in una parola, la parte di valore che rappresenta la parte pagata del lavoro aggiunto ex novo alla prima parte, quella costante, nella produzione della merce.

3. Il plusvalore, ossia quella parte di valore del prodotto-merce, che rappresenta il lavoro non pagato o pluslavoro. Quest'ultima parte di valore assume a sua volta forme autonome, che sono al tempo stesso forme di reddito: le forme di profitto del capitale (interesse del capitale in quanto tale, e guadagno d'imprenditore del capitale in quanto capitale operante) e di rendita fondiaria, che tocca al proprietario della terra partecipante al processo di produzione. Le parti costitutive 2 e 3, ossia quella parte costitutiva di valore che assume sempre le forme di reddito di salario (cioè soltanto dopo essere passata attraverso la forma di capitale variabile), di profitto e di rendita, si distinguono dalla parte costitutiva costante 1, per il fatto che in esse si risolve tutto il valore in cui è oggettivato il lavoro nuovo aggiunto a quella parte costante, cioè ai mezzi di produzione delle merci. Se facciamo astrazione dalla parte costante di valore, è esatto dire che il valore della merce, nella misura in cui, cioè, rappresenta lavoro aggiunto ex novo, si risolve continuamente in tre parti, che costituiscono tre forme di reddito, ossia in salario, profitto e rendita,⁵⁵ in cui le rispettive grandezze di valore, ossia le parti

⁵⁵ Quando parliamo di scomposizione del valore aggiunto alla parte di capitale costante in salario, profitto e rendita fondiaria, è evidente che si tratta di parti di valore. Naturalmente, esse possono